



La (lunga) marcia dei cattolici

di PAOLO CONTI

A PAGINA 9

L'UNITÀ RITROVATA DEI CATTOLICI IN CAMPO 16 MILIONI DI ISCRITTI

La sfida delle associazioni, insieme per la prima volta dopo il Concilio

ROMA — «Perché siamo così tanti? Perché il mondo cattolico, se non è impegnato nel settore ecclesiale e mistico dedito alla preghiera e alla meditazione, si mette a lavorare in silenzio. L'assistenza ai meno abbienti, i patronati, la difesa dei lavoratori, le missioni anche in Italia. E le cooperative, come nel nostro caso: abbiamo creato la più grande realtà d'Italia e forse d'Europa nel settore». Luigi Marino, presidente di Concooperative, non è un personaggio da talk-show. Però guida una nave ammiraglia da 3 milioni e 100 mila iscritti che (articolo 1 dello Statuto) si richiama «ai principi e alla tradizione della dottrina sociale della Chiesa». Solo uno dei tasselli del vasto associazionismo cattolico «che nasce ed è innervato dal basso», come ha detto il segretario della Cisl Raffaele Bonanni in una recente intervista al *Corriere della Sera*.

Quanto di più lontano dai riflettori della politica spettacolo. Quanto di più vicino a ciò che i partiti organizzati hanno smarrito: il legame col territorio, l'ascolto della base, la conoscenza e l'analisi dei problemi quotidiani del lavoro, delle famiglie, dei giovani. Qualche cifra? Proprio la Cisl, con 4 milioni e mezzo di iscritti, è radicata in 1800 sedi sparse sul territorio. O la Coldiretti presieduta da Sergio Marini, per parlare di un'altra realtà molto corposa. In quanto alle Acli, un milione di iscritti, le strutture territoriali ammontano a ben 8.100.

E lì che guarda il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, quando descrive «una sorta di incubazione» e quindi «la possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica che sia promettente grembo di futuro». Il mondo cattolico italiano si prepara al seminario convocato a Todi il 17 ottobre che si coagulerà intorno al «Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro» (11

milioni circa di associati complessivi) coordinato da Natale Forlani e attorno a «Retinopera», circa 5 milioni di italiani, l'associazionismo di base e del volontariato, a sua volta coordinato da Franco Pasquali. Altre realtà importanti, ricche di storia. Basterà citare la Comunità di Sant'Egidio, fondata da Andrea Riccardi, con il suo prestigio internazionalmente riconosciuto anche nei teatri di guerra. E l'Azione Cattolica, gli scout dell'Agesci, Rinnovamento nello Spirito Santo, Movimento dei Focolari. E sono solo alcune sigle.

L'attesa per Todi è palpabile. Spiega Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano dei lavoratori: «Per la prima volta dal Concilio Vaticano II l'associazionismo cattolico si presenta unito rispetto alle scadenze e alla crisi del Paese. In passato siamo stati fin troppo lacerati, e ciò è stato motivo di scandalo. Ora siamo chiamati ad essere propositivi per poter contare. C'è bisogno di discontinuità per scomporre ciò che sta finendo e poi ricomporre un'alleanza tra chi ha lavorato bene per il Paese e chi è rimasto fuori perché non si è sentito rappresentato».

La crisi del sistema politico italiano ha costituito una spinta all'intesa insieme agli inviti di Benedetto XVI e del cardinal Bagnasco a un rinnovato impegno dei cattolici nella vita sociale italiana. Natale Forlani, coordinatore del Forum: «In un clima simile, senza i valori cattolici non si va da nessuna parte. Ha ragione Ernesto Galli della Loggia quando sostiene che la politica intesa solo come gestione della spesa pubblica e scambio di interessi è definitivamente morta. Occorrono, dice, nuove idealità e nuovi modelli. Tutto ciò coincide proprio con i nostri valori e il nostro lavoro: responsabilità sociale, spirito di sacrificio, senso di appartenenza alla comunità, sussidiarietà. Soprattutto quest'ultima si rivelerà essenziale in uno Stato chiamato a ri-

durre sempre di più l'apparato pubblico. Occorrerà rivitalizzare la famiglia, il mondo del lavoro, l'impresa e, appunto, la sussidiarietà. Temi

tipici della Dottrina sociale della Chiesa». Forlani propone un esempio: «Cosa accadrebbe se chiudessero improvvisamente tutti gli asili nido gestiti dalle organizzazioni religiose o dalle parrocchie?». In uno slogan, Forlani? «Può l'Italia rinunciare, anche nella contemporaneità, all'umanesimo cristiano? No. Naturalmente non c'è alcuna pretesa né desiderio di ricomporre un partito cattolico. Siamo ben consapevoli che dovremo trovare un punto d'incontro con altre esperienze e altre curiosità».

Franco Pasquali, coordinatore di «Retinopera»: «Siamo chiamati a leggere ciò che abbiamo di fronte con lenti nuove e la Dottrina sociale della Chiesa può offrire un forte contributo a riportare il Paese al ruolo che gli compete, anche in campo globale. Si è messa da parte una certa autoreferenzialità, tra noi delle associazioni, e si è elaborato un lessico comune. E con l'esplosione della crisi questo percorso trova una sua ragione, e una sua responsabilità, ben più forti. Dobbiamo testimoniare un atteggiamento completamente diverso...»

Ma tutto questo universo perché è poco «visibile»? Come mai certi numeri rimangono mediaticamente sommersi? Risponde Andrea Olivero, presidente delle Acli: «In effetti c'è una grande vivacità delle associazioni, accompagnata da un impegno molto forte, che non sono ben rappresentati. E tutto questo rappresenta un problema, mostra uno scollamento tra la realtà che

rappresentiamo e la percezione da parte della collettività». Forse Todi servirà anche a questo? «Io penso che di fronte alla gravissima crisi del mondo politico sia giusto ricorrere al nostro serbatoio di responsabilità e di partecipazione civica. Dovremo avere una interlocuzione con tutte le forze politiche ma uno dei primi passaggi per far sì che il mondo dei cattolici sia di nuovo presente ed efficace sarà il cambiamento delle regole di accesso. Non saremo disponibili a fare da

specchietto per le allodole come è accaduto, fin troppo, in passato». Conclude Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere che si rivolge già direttamente alla politica: «Le associazioni cattoliche sono una ricca fonte di esperienze capaci di contribuire a rinnovare la società civile, valorizzare la famiglia, riconoscere il significato vero del lavoro e dell'economia e di promuovere la formazione dei giovani. Approfondire insieme questi e altri temi con la massima apertura e competenza a Todi è decisivo per incidere maggiormente sul futuro del Paese. In base a questo impegno è necessario che la politica, al di là degli schieramenti, sappia realizzare le urgenti riforme del sistema fiscale e del welfare per permettere una crescita sostenibile e solida. A questo proposito spiace che il dibattito seguito al discorso del cardinal Bagnasco non abbia recepito molte sue osservazioni, in particolare quella sulla libertà di educazione». Come si vede, i fronti sono tanti. E non tutti risolti.

Paolo Conti
pconti@rcs.it

Bersani: con la Chiesa per ricostruire, non per arruolarla

Caro Direttore, si leggono cose paradossali su quale sarebbe il pensiero del Pd a proposito dei recenti pronunciamenti della Chiesa italiana. Non voglio qui andare a fondo della questione. Ho pubblicato io stesso qualche riflessione sui rapporti fra il Partito democratico, il mondo cattolico e la Chiesa italiana; vi sono stati peraltro recenti appuntamenti del Pd (ad esempio attorno alle Settimane sociali) che possono aiutare a capire. Altri ne verranno nelle prossime settimane. Sto dunque all'essenziale. I fermenti di responsabilità e partecipazione che emergono dal mondo cattolico sono un'importante novità positiva per l'Italia. Noi non cadremo mai nel ridicolo, che altri evidentemente non temono, di voler

arruolare la Chiesa italiana. Semplicemente, il Pd è un partito di laici e di cattolici, è un partito che riconosce i propri valori in quelli di un umanesimo forte, è un partito che ascolta con rispetto e attenzione le preoccupazioni della Chiesa riguardo alla vita del Paese, nella peculiarità del suo magistero, come proprio ieri Monsignor Crociata ha voluto efficacemente chiarire. E qui che comincia il nostro lavoro. Vogliamo che il nostro progetto per l'Italia sia espressivo anche di tante energie positive e vitali che il mondo cattolico esprime, in particolare su un arco di temi che va dalle questioni sociali a quelle educative, e quelle antropologiche. Per noi l'ispirazione è quella dei grandi principi costituzionali che sentiamo

vivi, attuali e operanti e assolutamente ospitali sia dell'autonoma responsabilità di mediazione della politica sia di quella convergenza di idealità e di valori che abbiamo promesso

nascendo come partito. C'è un cambiamento davanti all'Italia. Noi chiameremo ricostruzione questo cambiamento. In nome della ricostruzione democratica e sociale di questo Paese sentiamo la responsabilità di aprire il nostro sguardo e le nostre disponibilità. È quello che tocca a noi ed è quello che stiamo facendo; fuori dai clamori, certamente, ma forse un po' più in profondità di quanto non ci venga riconosciuto.

Pier Luigi Bersani
segretario Partito democratico